

IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ

Una Accademia per i super-intelligenti che la scuola non riconosce e valorizza

Recuperare i giovani talenti che rischiano di disperdersi in una scuola che non sempre riesce a valorizzare le specificità. È questo l'obiettivo della professoressa di psicologia (e direttrice del Lab-Talento dell'Università di Pavia) Maria Assunta Zanetti che venerdì presen-

terà la quarta edizione dell'Academy of Distinction. Il progetto da tre anni affianca studenti meritevoli di tutta Italia, motivandoli e sostenendoli nel loro percorso con corsi, lezioni e incontri on line e in presenza pensati e studiati su misura per loro. GARIBOLDI/APAG.27

IL PROGETTO NATO ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

«Aiutiamo i ragazzi di talento con super Qi» La prof Zanetti rilancia la sua Accademia

«Il nostro laboratorio ha salvato, nel silenzio delle istituzioni, autentici geni plusdotati che la scuola aveva estromesso»

CARLO E. GARIBOLDI

Recuperare i giovani talenti che rischiano di disperdersi, di essere normalizzati da una scuola incapace di riconoscere le persone di valore, ragazzi con un quoziente intellettuale altissimo, ma che l'istituzione spesso lascia ai margini e, in casi non tanto rari, fa sì che abbandonino scuole e università.

È questo l'obiettivo che si prefigge da anni con il suo lavoro la professoressa di psicologia (e direttrice del Lab-Talento dell'Università di Pavia) Maria Assunta Zanetti.

Venerdì presenterà la quarta edizione dell'Academy of Distinction, che da tre anni ha l'obiettivo di affiancare studenti meritevoli di tutta Italia, motivandoli con corsi, lezioni e incontri on line e in presenza.

«Abbiamo chiesto alla professoressa Zanetti di spiegare questo progetto dell'Academy e come si inserisce nel suo più ampio lavoro del Lab-Talento dell'Università di Pavia».

Professoressa, avete iniziato tre anni fa coinvolgendo 20 scuole italiane e scegliendo 33 studenti. Ora a che punto siete arrivati?

«I numeri sono molto inco-

raggiati. Gli istituti scolastici quest'anno sono diventati 27, le candidature di studenti ben 300. Centodieci sono stati scelti e frequentano corsi di materie scientifiche e parteciperanno alla *talent week* a Pavia. La nostra Academy è rivolta a studenti del terzo e quarto anno di liceo,

quindi quest'anno tireremo le prime somme, visto che sono appena approdati o approderanno all'università. Certamente siamo riusciti a motivare giovani non valorizzati in modo adeguato».

Ammettiamo professoressa, quando le scuole si rivolgono a voi riconoscono di non essere state in grado di formare gli studenti, di capirne le potenzialità. È così?

«Noi accompagniamo studenti che spesso la scuola non sa formare. Eccellenze che non hanno la possibilità di esprimersi nel contesto scolastico».

Lei da anni si occupa di talenti sprecati.

«Talentis addiritura buttati fuori dalla scuola, a volte».

Ci sono esempi concreti?

«Parecchi. In un convegno che stiamo organizzando

porterò alcune testimonian-

ze significative. Ma basterà citare, qui, il caso dello studente di Bologna che a gennaio ha preso due lauree diverse e al liceo si era ritirato dalla scuola».

Ne ha parlato molto la

stampa. Era un plusdotato riconosciuto, vittima di bullismo, si era ritirato al liceo e si era presentato alla maturità da privatista. A chi tocca riconoscere casi simili?

«Alle famiglie, alla scuola. Così dovrebbe. Purtroppo non accade sempre. L'interesse crescente del nostro Lab Talento e dell'Academy of distinction però lasciano un filo di speranza».

Sono decine gli istituti scolastici che partecipano ai suoi progetti. Ci può tracciare un identikit degli studenti?

«È facile: vengono da tutta Italia, soprattutto dal sud. Arrivano al laboratorio su se-

gnalazione di scuole che non

«Negli Stati Uniti hanno capito per primi che anche questa è un'emergenza»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

hanno risposte per loro. Le indicazioni riguardano per metà ragazze e per metà ragazzi. Il talento, diciamo noi, è democratico».

Quante scuole partecipano dalla provincia di Pavia?

«Diciamolo in senso positivo: da quest'anno il liceo Copernico. Sarebbe bello che altri istituti lo seguissero».

E le istituzioni locali?

«Non vorrei approfondire, ma diciamo che un Comune toscano mi ha chiesto di fare una formazione capillare per i suoi insegnanti. Hanno capito che la formazione dei docenti è fondamentale».

Ora c'è un ministero al Me-

rito (oltre che all'Istruzione).

«Ho scritto, ma nessuno mi ha risposto. Per fortuna i successi li vediamo negli studenti».

Chi selezionate nel Lab Talento?

«Giovani considerati plusdotati».

Come li valutate?

«Test, a partire dal Qi: chi ha tra 120 e 130 di quoziente intellettuale è considerato ad alto potenziale. Oltre 130 c'è plusdotazione».

Il vostro compito è evitare che si rovinino i talenti?

«Esatto. Negli Stati Uniti esiste una legge dal 1970 per tutelarli, una legge da un nome chiarissimo: *Una nazione a rischio*. L'Italia ha sottoscritto una direttiva dell'Unione europea del 1994, ma non le ha dato corso».

La dispersione scolastica è ancora alta in Italia?

«Premetto: dispersione scolastica significa il ritiro dalla scuola prima dell'obbligo, che è a sedici anni. La media nazionale è il 17%, la punta in Sicilia dove supera il 25%».

Concludiamo con l'Academy of distinction. Venerdì annuncerete novità?

«Sì, il coinvolgimento dei cinque collegi giuridicamente definiti *di merito* di Pavia: Borromeo, Cairoli, Ghislieri, Nuovo e Santa Caterina. Offriranno ospitalità agli studenti delle scuole superiori e - soprattutto - tramite loro allievi, offriranno un servizio di tutoraggio. In pratica ragazzi di due-tre anni maggio-

ri, aiuteranno i più giovani a capirsi e crescere». —



Maria Assunta Zanetti insegna psicologia, dal 2009 dirige il LabTalentto dell'Università di Pavia